



Chi guida davvero

Un viaggio nella notte



Nino Aloisio

Chi guida davvero

Un viaggio nella notte

La strada era quasi vuota.

Solo l'asfalto nero che correva davanti ai fari della macchina e la notte che sembrava inghiottire tutto il resto. Ogni tanto un lampione compariva per pochi secondi e poi spariva di nuovo nel buio.

Guidavo senza una vera destinazione.

A volte succede quando la testa è troppo piena. Quando i pensieri girano così veloci che l'unico modo per stare un po' in pace è lasciare che sia la strada a scorrere.

Il motore faceva un rumore regolare, quasi ipnotico. Dentro l'abitacolo c'era quel silenzio pesante che arriva solo quando i pensieri parlano più forte delle parole.

E i miei pensieri, quella sera, erano chiari.

Forse dovrei cambiare.

Forse dovrei smettere di essere quello che capisce sempre. Quello che cerca di non ferire nessuno. Quello che preferisce ingoiare una verità piuttosto che dirla troppo duramente.

Perché, diciamolo chiaramente: il mondo sembra funzionare meglio per altri tipi di persone.

Per quelli che non si fanno problemi.

Per quelli che usano gli altri come strumenti.

Per quelli che non si voltano mai indietro a chiedersi se qualcuno è rimasto ferito.

Forse dovrei diventare così anch'io.

Freddo.
Lucido.
Egoista.

Una specie di corazza.

Un piccolo sorriso amaro mi uscì quasi da solo.

Fu in quel momento che sentii qualcosa.

Un rumore leggero.

Dietro.

Nel sedile posteriore.

All'inizio pensai fosse solo la strada. O qualche vibrazione della macchina.

Ma il rumore tornò.

Mi irrigidii.

La strada continuava a scorrere davanti a me, ma dentro l'auto l'aria sembrava diventata improvvisamente più pesante.

Guardai nello specchietto retrovisore.

All'inizio vidi solo ombra.

Poi qualcosa prese forma.

Una figura seduta dietro di me.

Immobile.

Il cuore accelerò.

Per qualche secondo rimasi in silenzio, cercando di capire se stavo immaginando tutto.

Poi parlai.

— Chi sei?

La figura si mosse appena.

Poi arrivò la risposta.

— Finalmente ti sei accorto di me.

La voce era calma.

Troppo calma.

Strinsi il volante.

— Come sei entrato qui?

Una breve risata.

— Io non sono entrato.

Una pausa.

— Io sono sempre stato qui.

Il motore continuava a ruggire piano mentre la macchina tagliava la notte.

Sentivo il cuore battere più forte.

— Cosa vuoi? — chiesi.

La risposta arrivò subito.

— Voglio aiutarti.

Sorrisi nervosamente.

— Non ho bisogno di aiuto.

— Invece sì.

La figura si inclinò in avanti.

Appena abbastanza perché la luce dei fari riflessa nello specchietto illuminasse il suo volto.

Per un attimo non capii cosa stavo guardando.

Poi lo riconobbi.

Era me.

Ma diverso.

Gli occhi erano più freddi.

Il sorriso più duro.

— Io sono quello che potresti diventare — disse.

— Quello che smette di preoccuparsi.

Quello che smette di perdonare.

Quello che finalmente smette di soffrire per gli altri.

Il volante era rigido tra le mie mani.

— E cosa dovrei fare?

Lui sorrise.

— Semplice.

Una pausa.

— Smetti di essere gentile.

La strada davanti continuava a correre nel buio.

Rimasi in silenzio.

Poi dissi piano:

— Sai qual è la cosa strana?

— Dimmi.

— È che ti conosco da sempre.

Lui inclinò la testa.

— Certo che mi conosci.

— No... intendo dire davvero.

Frenai lentamente.

La macchina si fermò sul bordo della strada.

Il motore rimase acceso.

Per qualche secondo nessuno parlò.

Poi mi voltai.

Il sedile posteriore era vuoto.

Non c'era nessuno.

Il cuore mi batté più forte.

Guardai di nuovo nello specchietto.

E per un attimo lo vidi.

Non dietro.

Davanti.

Nel riflesso.

Il mio volto.

Lo stesso sorriso freddo.

La stessa calma.

La stessa voce.

— Finalmente — sussurrò.

Rimasi immobile.

Poi capii.

Il passeggero non era mai stato seduto dietro.

Era sempre stato con me.

Dentro.

Aspettava solo il momento giusto per parlare.

Riaccelerai lentamente.

La strada davanti a me era buia.

E mentre guidavo capii una cosa.

Ogni tanto avrei sentito ancora quella voce.

Non potevo eliminarla.

Potevo solo decidere
chi dei due avrebbe guidato.

La macchina riprese velocità.

Nel parabrezza vidi solo la strada.

Ma nello specchietto...
il sorriso non era più lo stesso.

Nino Aloiso